

Intelligenza artificiale a scuola? Domande e riflessioni

di Rodolfo Marchisio



Dopo aver [introdotta l'argomento](#) cerchiamo di approfondire. Sembra che in merito alla IA ci siano 4 atteggiamenti che animano il dibattito: ***Tecno-apocalittici, utopisti, attenti all'etica o alla sicurezza*** (Wired).

Chiarito che mi interessa ***conoscere di più per capire meglio***, penso utile essere attenti alle **conseguenze delle tecnologie su di noi come persone e come cittadini**. E sui nostri diritti, spesso violati non dalle tecnologie in sé (Bauman), ma dai padroni della rete che **le e ci controllano**.

Tecnologia in divenire, molto diversificata nelle applicazioni.

La IA si sta evolvendo, cresce in maniera costante ed esponenziale (negli ultimi 4 anni il numero di parametri per modelli linguistici di grandi dimensioni è cresciuto di 1.900 volte) ma "passerà almeno un decennio per assistere ad una vera svolta".

A me profano pare una tecnologia molto variegata, non ancora del tutto chiara anche perché diversi sono i **tentativi, gli usi, le tipologie che si stanno sperimentando**. Talora in competizione tra loro. Dicevamo una **operazione di mercato** non

ancora definitiva. Vedi dubbi di Musk, di B. Gates e di altri [GAFAM](#).

Dubbi su IA e cittadinanza

- **Non controlliamo i suoi effetti.** Ma anche il suo uso, perché è in mano ai padroni della rete che hanno denaro e tecnologie potenti.
- **Noi non possiamo “costruire” IA né spesso controllarla.** Penge rifacendosi alla contrapposizione software free, open /proprietario paragona “la IA ad una piccola *bomba atomica* che non abbiamo gli strumenti per costruire in modo libero perché non avremo mai quella potenza di fuoco. Con cui però stiamo giocando.”
- Che ha ancora parecchi **difetti**: *riconoscimento facciale tarato sui bianchi caucasici, discriminazioni di genere; controllo, gestione, dati; “nutrimento” ed addestramento.*
- Che ha un grosso bisogno di essere **nutrita da noi, dai nostri dati e prodotti e dipende da chi la propone e dal perché la propone**: *la colpa non è del web (Bauman), ma dei padroni della rete. Quindi le polemiche sui dati e prodotti e di chi potranno essere usati per nutrire e far crescere applicazioni di IA.* Tutti i nostri dati e scritti online, anche quelli con diritto d'autore? Chi autorizza chi? Chi ci tutela?

L'impressione è che sia al momento una “**parola ombrello**” (Guastavigna), che contiene cose diverse ed ha diversi significati; che prima di somministrare agli allievi, vanno chiariti e distinti: **cosa, a chi, perché e come?**

La mia attenzione è concentrata sulla strada indicata da S. Turkle di domandarsi **non cosa fare col web ma cosa il web** (compresa l'IA) **fa a noi**, al nostro cervello, alla nostra sfera reazionale, emotiva. Ed ai nostri diritti.

Rischi denunciati

“La crescente capacità di automatizzare le decisioni su larga scala è **un’arma a doppio taglio**; com’è noto: il rischio **discriminazione** non è mai lontano. Gli algoritmi elaborati sui dati storici rafforzano e amplificano i **pregiudizi** e le **disuguaglianze** già esistenti, con annessi rischi e minacce per i principi democratici.”

“**Ridurre al minimo gli impatti negativi** sulla società e valorizzare quelli positivi richiede quindi più che sole soluzioni tecnologiche; è necessario **un impegno costante e un’attenzione continua della società**. Pertanto, **la preoccupazione più immediata per l’IA è cosa accadrà se verrà incorporata irrimediabilmente nella vita quotidiana prima che le sue criticità siano completamente risolte.**”

I Garanti europei per la protezione dei dati, affermavano che “applicazioni come il riconoscimento facciale dal vivo interferiscono con i diritti e le libertà fondamentali in misura tale da poter mettere in discussione l’essenza di tali diritti e libertà. [...] Un divieto generale dell’uso del riconoscimento facciale nelle aree accessibili al pubblico è il punto di partenza necessario se vogliamo preservare le nostre libertà e creare un quadro giuridico **incentrato sull’uomo** per l’IA”. ([Agenda digitale](#))

Uno [studio](#) dell’Università di Stanford indica che i successi del settore rendono ora indispensabile pensare seriamente ai lati negativi e ai rischi che un’ampia applicazione dell’IA può rivelare.

[Rampini](#), [Bauman](#), [Pariser](#), [Zuboff](#) ed altri ci hanno insegnato che l’alternativa già oggi nel web è tra essere dominati passivamente o cercare di conoscere e contrastare i metodi dei sistemi economici, politici, sociali che stanno dietro agli ambienti, che ci vengono imposti.

Quindi l’alternativa è cercare di **dominare un po’ di più o essere dominati**

Se noi cittadini siamo “prigionieri del capitalismo oligopolistico oggi digitale” dobbiamo avere la umiltà di

ammettere che *siamo tutti dei primitivi...e recuperare il senso critico nei (dei) tempi critici* in cui viviamo. (De Kerchove).

Scuola

Se anche la scuola è (già) *prigioniera del capitalismo oligopolistico oggi digitale*. Bonsanto, Micro Mega, ci fermiamo a riflettere?

- a) **Perché (e come)** proporla a scuola?
- b) **Ne ha bisogno la scuola** (in genere priva di cultura digitale diffusa)?
- c) **L'ha chiesta per risolvere qualche suo problema o ne ha già troppi?**
- d) A che **livello** di scuola è proponibile?

Tutte **le mode** e tutti i problemi **si riversano in una scuola/contenitore** di tutte le mode e di tutti i problemi, nonostante il disorientamento o l'esaurimento dei docenti. Non bastano un referente e qualche iniziativa per problema (Digitale, Ed Civica, Orientamento, Educazione alla relazione ed affettività, STEM ...). La ed. civica al quarto anno di sperimentazione non è stata attivata in alcune scuole o in alcune classi e non da tutti i docenti. La scuola 4.0 quanti docenti coinvolgerà realmente? Mi pare che **più aumenta la pressione sulla scuola per risolvere problemi complessi che riguardano la società, la politica, la famiglia, meno docenti si lascino coinvolgere**. "Mi hanno lasciata sola" dice una referente di Ed. Civica.

D'altra parte anche [Dig Comp 2.2](#). (marzo 22) "*affronta l'interazione dei cittadini con sistemi basati su IA non sulla **conoscenza** tout court della stessa.*

*Le competenze digitali, non si possono ridurre a degli insegnamenti funzionali a singoli compiti, ma **necessitano di una costante contestualizzazione culturale, politica e sociale.***"

Approfondiremo ancora.

